



No profit

Reinserimento detenuti

Servizio a pag. 18

Al via, con la pubblicazione del bando, la terza edizione dell'iniziativa "Evado a lavorare": proposte entro il 25 settembre

La Fondazione "Con il Sud" di nuovo in campo per il reinserimento socio-lavorativo dei detenuti

ROMA - Il lavoro come strumento fondamentale di reinserimento sociale di persone detenute. Parte da questa convinzione la terza edizione del bando "Evado a lavorare", promosso dalla **Fondazione Con il Sud**. L'iniziativa mette a disposizione complessivamente 3 milioni di euro e si rivolge alle organizzazioni di terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il lavoro non soltanto restituisce dignità al tempo trascorso in carcere per scontare la propria pena, ma è l'elemento principale che riduce drasticamente le percentuali di recidive che si verificano in quasi il 70% dei casi tra chi non lavora e solo nel 2% tra chi ha vissuto un'esperienza lavorativa, che nello stesso tempo beneficia anche di ricadute positive sull'autostima e sul benessere. Ciò acquista ancora più importanza se si considerano gli allarmanti dati sul fenomeno dell'autolesionismo e dei suicidi in carcere: da inizio 2024 i casi di suicidio sono già 30, il 13% dei quali ha riguardato la fascia di età tra i 16 e i 25 anni.

Attualmente, come spiega il Cnel, i detenuti e le detenute che lavorano con un contratto collettivo nazionale sono solamente il 34% (18.654) della popolazione carceraria, di cui 16.181 alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria e 2.473 (4% della popolazione carceraria) per imprese o cooperative esterne. Per citare la situazione di due istituti penitenziari del Sud Italia, secondo il XVIII rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione a Poggioreale lavorano solo 280 detenuti sui 2.190 presenti, meno del 13%; ad Agrigento solo 46 su 311 (15%). Considerazioni analoghe possono essere fatte per la formazione. Sempre secondo dati Antigone, i corsi attivati all'interno degli istituti carcerari sono stati 148 - meno di un corso per istituto - di cui solo 100 portati a termine. Se nel 1996 si riusciva a coinvolgere l'8,34% dei detenuti presenti, già dal 2016, nonostante la di-

sponibilità di risorse pubbliche per la formazione dei detenuti, viene raggiunto solo il 3%, con una riduzione significativa dell'offerta di formazione professionale nel corso degli ultimi 25 anni.

"I dati, se fosse necessario, ci dimostrano chiaramente - ha dichiarato Stefano Consiglio, presidente della **Fondazione Con il Sud** - quanto il lavoro sia uno strumento imprescindibile per dare una seconda opportunità a persone che hanno scontato o stanno scontando la propria pena". Il bando si rivolge a partenariati composti da almeno 2 organizzazioni di terzo settore oltre a ogni struttura penitenziaria competente in base alla tipologia di intervento proposta e alla situazione delle persone coinvolte. Potranno prendere parte alla partnership anche istituzioni locali, scuole, associazioni di categoria, centri per l'impiego e soprattutto imprese appartenenti al tessuto imprenditoriale locale e nazionale.

Saranno sostenute iniziative capaci di favorire concreti processi di reinserimento sociale e lavorativo per persone in esecuzione penale, favorendone la progressiva autonomia e, con l'intento di dare piena attuazione alla funzione rieducativa della pena e ridurre i tassi di recidiva nel lungo periodo, promuovendo allo stesso tempo percorsi di responsabilizzazione della comunità, reti di sostegno accoglienti e inclusive e iniziative di riparazione. Tutte le iniziative finanziate dovranno includere la componente occupazionale quale strumento di riscatto e inclusione sociale dei detenuti anche attraverso l'attivazione o il potenziamento di servizi volti a garantire un'adeguata connessione dentro-fuori il carcere. I progetti dovranno mettere al centro le persone in esecuzione penale e porre attenzione anche a tutte le altre dimensioni rilevanti della loro vita (abitativa, sanitaria, legale) promuovendo l'acquisizione di competenze e il rafforzamento delle relazioni affettive, funzionali a garantire l'effi-

cazia dei percorsi di reinserimento.

L'iniziativa si articola in due fasi: la prima finalizzata alla selezione delle proposte con maggiore potenziale impatto sul territorio di intervento e la seconda di progettazione esecutiva, volta ad arricchire la proposta, anche mediante la modifica del partenariato e di aspetti critici rilevati nella valutazione iniziale. Il Bando, pubblicato sul sito della Fondazione, scade il 25 settembre 2024 e prevede la presentazione delle proposte esclusivamente online tramite la piattaforma Chàiros.

